Anno XXXII | Venerdì 23 Dicembre 1898 | Conto corrente con la posta | N. 305

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA DEMOCRAZIA FISCALE

E' bene che il pubblico sia edotto delle enormità che si è cercato di gabellare come il «non plus ultra» delle buone norme finanziarie, affinchè possa rendersi ragione, a suo tempo, delle opposizioni che solleveranno nei due rami del Parlamento, ed alle quali, sarà ben difficile che i fratelli siamesi delle finanze e del tesoro, possano opporre un argine efficace.

Un argomento che dimostra chiaramente come il Fisco in Italia abbia perduto, non solo la logica, ma il senso comune, è quello dei beni devoluti al demanio per inadempiuto pagamento di imposte.

Le cose, a spiegarci chiaro, stanno in questi termini. Il demanio dello Stato diviene anno per anno proprietario di una enorme, ingombrante quantità di beni immobili, sui quali i proprietari non hanno pagato la imposta. Questi beni non solo non rendono nulla, ma costano anzi al demanio, se non per la manutenzione, almeno per le pratiche burocratiche. Sono piccoli appezzamenti di terreno, sparpagliati, casupole, poderetti e campicelli frazionati i quali, indemaniati, restano senza cultura e si convertono in grillaie e in roveti.

In quasi tutti i casi si tratta, nè più nè meno, che di una spogliazione del capitale perpetrata mediante l'imposta, la quale dovrebbe assorbire soltanto una parte del reddito. Ma poichè spesso e volentieri, per ragioni climateriche e per la inopia dei proprietari, il reddito manca, il fisco non trovando di meglio, si impadronisce del fondo, e chi ha avuto ha avuto

A liquidare l'ingombro di tali onerose devoluzioni, si tentò di provvedere con leggi del 1892 e del 1895; ma lo scopo che il legislatore si era prefisso con quelle leggi andò completamente fallito.

Infatti, mentre nel 1892 vi erano da liquidare 53.828 partite, tra beni rustici ed urbani; a tutto giugno 1898 ne erano state liquidate appena 15.478; e siccome nel frattempo ne erano sopravvenute 19.512 di nuove, così, in complesso, anzichè diminuire sono aumentate a 59.862.

L'on. Carcano riconosce «che nelle attuali condizioni di cose, una si gran massa di beni non liquidata che nello spazio di un altr'anno, andrebbe ad ingombrare, se non il demanio dello Stato, quello dei Comuni e avrebbe di certo conseguenze dannose anche per questi, specialmente nelle provincie nelle quali si è verificato il numero maggiore di devoluzioni.» Riconosce pure che questi beni «come ora gittano nulla, o quasi, all'erario dello Stato e forse non gitterebbero di più a quello comunale», e perciò non solo domanda una nuova proroga dei termini utili per il riscatto da parte dei proprietari dei beni espropriati, ma riconosce pure che «si rende evidente il bisogno di più energici provvedimenti o rimedii per far ritornare alla privata proprietà buona parte almeno di quella massa di beni, se di tutti non è possibile».

Dopo tali premesse, ci sarebbe da aspettarsi un provvedimento logico che tendesse a togliere le cause del male, per impedirne in seguito la recrudescenza.

E l'unico rimedio sarebbe quello di impedire la fiscalità, basandosi sopra il solo principio equo, in materia di imposta, che vuole le spese di percezione non eccedano mai il valore dell'imposta stessa.

Niente di niente. Il ministro, è vero, nel suo progetto accorda ai debitori di ritornare nella proprietà dei beni, pagando una sola annata di imposta, e accorda la retrocessione senza corrispettivo e senza spese per le ditte espropriate e per i loro eredi, quando nel complesso dei beni già spettanti a ciascuna ditta gravi un'imposta, per la parte erariale, non superiore alle lire 10.

Ora, con questi pannicelli caldi, non si risolve la questione: sono un impiastro su di una gamba di legno — ma si chiudono gli occhi alle vere cause del male.

Finchè occorreranno sei bollette all'anno e relative scritturazioni nei registri per riscuotere due lire di imposta, le spese di percezione esorbiteranno sempre sull'entità delle somme incassate. Il fisco allora diventa inesorabile.

Ci sovviene, a questo proposito, un aneddoto raccontatoci dall'on. Zeppa, quando non era ancora sottosegretario di Stato del Tesoro, avvenuto in provincia di Viterbo, e pel quale egli aveva fatto, giustamente, il finimondo presso l'on. Luzzatti.

Una povera famiglia di braccianti possedeva un miserabile tugurio dove abitava in compagnia di due vaccherelle e di una decina di pecore. Non avendo potuto pagare le imposte, in seguito alla pessima annata, venne dall'agente delle imposte espropriata di quella bicocca coll'obbligo di sfratto. Quei poveri diavoli, abbandonarono il vecchio casolare e andarono randagi per la campagna, riparandosi alla peggio come potevano.

Intanto il casolare disabitato rimaneva in balìa delle intemperie e cadeva in rovina. Un bel giorno quei poveri diavoli, visto che tanto e tanto, la loro catapecchia non serviva a nessuno, vi fecero ritorno, riparando sotto il povero tetto che li aveva visti nascere. Risaputa la cosa, sapete che pensa di fare l'agente delle imposte? Manda quattro muratori a scoperchiare e smantellare la capanna, spendendo qualche decina di lire in questo bel lavoro *per lasciar forza alla legge!*

Il caso è veramente tipico e farebbe bene l'on. Zeppa a ricordarselo ora, e a ricordarlo ai suoi colleghi del palazzo delle Finanze.

Poichè il problema non sta nel chiedere se lo Stato possa secondo giustizia, esonerare le quote minime; ma invece sta nel chiedersi se il fisco tragga vantaggio delle quote minime.

Con tanta ostensione di democrazia, gli onorevoli Carcano e Vacchelli, non hanno nemmeno saputo sfiorare un problema il quale più che una questione di democrazia ne implica una di lesa umanità.

IL TRATTATO ISPANO-AMERICANO

Il testo ufficiale del trattato fra gli Stati Uniti e la Spagna non è ancora pubblicato, in attesa delle ratifiche; ma si conoscono tutte le stipulazioni nella loro sostanziale integrità, e siamo in grado di dare il contenuto preciso di tutti gli articoli del trattato.

La Spagna abbandona ogni pretesa di sovranità sopra l'isola di Cuba, e siccome l'isola ora è occupata dagli Stati Uniti, questi esonerandone la Spagna, assumono ogni responsabilità per la tutela delle persone e delle proprietà, secondo le norme del diritto internazionale.

La Spagna cede agli Stati Uniti l'isola di Portoricco e le altre isole che ora si trovano sotto la sovranità della Spagna nelle Indie Occidentali, è l'isola di Guam nell'arcipelago delle Marianne od Isole dei Ladroni.

La Spagna cede agli Stati Uniti l'arcipelago conosciuto sotto il nome di Isole Filippine.

Gli Stati Uniti, per dieci anni e per data dallo scambio della ratifica, ammetteranno le navi e le merci spagnuole nelle Filippine a parità di trattamento delle navi e delle merci degli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti, dopo la firma del trattato, rimpatrieranno a loro spese i soldati spagnuoli fatti prigionieri di guerra, nella presa di Manilla, restituendo loro le armi.

La Spagna rilascierà tutti i prigionieri di guerra e le persone detenute o carcerate per delitti politici connessi alle insurrezioni di Cuba e delle Filippine od alla guerra cogli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti, da parte loro, rilascieranno in libertà tutti i prigionieri di guerra, e procureranno di ottenere la liberazione di tutti gli spagnuoli che si trovano come prigionieri in potere degli insorti di Cuba o delle Filippine.

La Spagna e gli Stati Uniti abbandonano ogni pretesa di indennità nazionale o individuale di ogni specie, tanto da parte dei governi che dei singoli cittadini, inclusa ogni pretesa d'indennità di guerra. Gli Stati Uniti si assumono il carico di tacitare le pretese dei loro connazionali contro la Spagna, che si intendono abbandonate rispetto alla medesima colla firma del trattato.

Gli spagnuoli residenti nei territorii di cui la Spagna ha abbandonato o ceduto la sovranità, saranno liberi di rimanervi o di emigrare, conservando sempre i loro diritti di proprietà, colla facoltà di disporne liberamente; conserveranno inoltre il diritto di continuare nell'esercizio delle loro industrie, commerci o professioni, sotto il regime delle leggi che regolano il diritto degli stranieri dimoranti all'estero. Essi avranno il diritto di conservare la cittadinanza spagnuola, facendone legale dichiarazione entro un anno dallo scambio delle ratifiche: la mancanza di tale dichiarazione implicherà la rinuncia alla nazionalità spagnuola per accettare quella dei paesi in cui dimorano.

I diritti civili e politici degli abitanti i territorii ceduti, saranno determinati dal Congresso degli Stati Uniti.

Agli abitanti dei territorii di cui la Spagna ha abbandonato la sovranità sarà garantito il libero esercizio della loro religione.

Gli spagnuoli residenti nei territorii ceduti od abbandonati dalla Spagna, saranno soggetti tanto in materia civile che penale alle Corti che hanno giurisdizione sui territorii dove risiedono, e potranno far valere innanzi alle medesime i loro diritti.

I diritti di proprietà garantiti da brevetti o patenti rilasciate dal governo spagnuolo continueranno ad essere rispettati.

Per il periodo di dieci anni le opere scientifiche, letterarie od artistiche spagnuole, non sovversive dell'ordine, saranno esenti da ogni diritto doganale.

La Spagna avrà diritto di stabilire consolati in qualsiasi punto dei territori ceduti od abbandonati.

Entrambi i governi accorderanno, per dieci anni a datare dalla ratifica, parità di trattamento alle navi ed alle merci dell'uno e dell'altro nei proprii porti. Questa convenzione potrà essere denunziata sei mesi prima della scadenza.

E' convenuto che gli obblighi assunti dagli Stati Uniti nel trattato relativamente all'isola di Cuba saranno limitati al tempo in cui durerà l'occupazione, ma gli Stati Uniti, al termine della loro occupazione, procureranno che qualsiasi governo si costituisca nell'isola, assuma le identiche obbligazioni.

L'arma che uccise l'imperatrice

La distruzione delle armi regicide

Si ha da Ginevra:

Fra breve, in presenza dell'inviato austro-ungarico, e dei suoi impiegati avverrà, in forma solenne la distruzione della lima con cui fu uccisa l'imperatrice Elisabetta, e degli strumenti che servirono al medico all'*Hotel Beau Rivage* per constatare il caso. Questi oggetti si distruggeranno in modo che non ne resti più traccia. Ciò si fa per due motivi. In primo luogo, per quanta cura si abbia di tali oggetti, non è esclusa la possibilità che vengano rubati e sfruttati a scopo di *réclame*. Poi secondo un antico costume, le armi che hanno servito ad un attentato contro un Sovrano, devono venir distrutte completamente. Il pugnale, col quale Merino tentò nel 1852 di assassinare Isabella di Spagna, si dimostrò però tanto resistente a tutti i mezzi di distruzione che si dovette ricorrere agli acidi corrosivi, e da allora si fece sempre così. L'ultimo strumento regicida che si distrusse fu la pistola con la quale, or fa un anno, fu attentato alla vita di re Giorgio di Grecia.

ANNITA COSTAPERARIA

MARTIRE D'AMORE

Paolo Sandrini, quando il treno co' suoi fanali rossi, che sembravano due immani occhi di bragia, si fermò sotto la tettoia della stazione, provò una scossa nella persona, come se avesse toccato gli elettrodi di una pila e, quando i soliti incaricati cominciarono ad aprire gli sportelli degli scompartimenti, cacciò indietro il cappuccio dell'impermeabile, per meglio osservare i viaggiatori arrivati, infilò i guanti e data una lisciatina ai baffi neri, si mise sull'attenti. Aspettava un amico che doveva venir ad occupare un impiego nello stesso suo ufficio e lo doveva condurre a cena al Moncenisio, dove li attendeva un'allegra brigata di giovinotti, tutti scapoli, tutti pieni di buon tempo. Finalmente, l'amico saltò giù dallo scompartimento e, con compitezza da cavaliere, diè mano a scendere ad una signora abbrunata, dalla persona svelta ed elegante, la quale ringraziò con un timbro di voce armoniosa e si avviò verso l'uscita, dove l'aspettava una gondola chiusa.

— Chi è costei? — chiese Paolo all'amico, dopo averlo abbracciato e scambiato con esso le solite domande edi convenzione; — dev'essere giovane bella — continuò il primo.

«Come un angelo!» rispose il Costanzi, cui la domanda circa le doti fisiche di quella donna lo aveva messo in estasi. «E' vedova da poco» soggiunse; sposò il conte di Mezières che la lasciò erede di tutta la sua immensa sostanza. Ha nome Mercede, così mi disse.

— Mercede? Toh che combinazione! Quand'ero in patria, cioè nella mia città natia, sett'anni fa, anch'io ho amato una Mercede... bionda come spiga di grano, due occhi di pervinca, un cuore di colomba... poverina!... pace all'anima sua!

«E' morta?»

— Chi lo sa! Suo padre venne trasferito a Genova e il nostro idillio finì. Non finisce tutto quaggiù? — aggiunse con aria da filosofo il Sandrini.

— Già! — rispose con tono di profonda convinzione il Costanzi, alla fine del racconto dell'amico, accendendo una profumata zigaretta del Serraglio.

— E dov'è diretta la tua compagna di viaggio? — chiese Paolo.

«Al Danieli» rispose l'altro.

— Per bacco, baccone, che lusso! Noi ci accontenteremo del Moncenisio, dove si mangia un'eccellente zuppa di pollo e delle costolette alla marsigliese che sono una delizia!

E' inutile dire che Paolo Sandrini durante e dopo la cena non fu del solito buon umore; aveva dei momenti in cui rimaneva cogli occhi fissi nel vuoto, talchè quel capo ameno di Morelli, battendogli una mano sulla spalla, gli disse:

— Collega, sei in catalessi estatica?

Difatti al nostro giovinotto era rimasta nell'anima, fitta come un chiodo, l'immagine velata della signora a lutto; sentiva ancora, sotto le nari, il profumo di violetta ch'ella aveva lasciato sfuggire al suo passaggio e, la sua mente fantastica, dimenticava la compagnia chiassosa, per fabbricare un romanzo. Nell'indomani, giorno di festa, camminò in lungo ed in largo la riva degli Schiavoni, si fece condurre in gondola fino al Lido, colla speranza di vedere colei, ma invano. — La troverò, sì la troverò! — pensava il Sandrini, mentre vedeva delusa ad una, ad una le sue illusioni. — Mercede! quale strana coincidenza...! quante cose mi ricorda questo nome; quante follie, quante spensieratezze! Era bella e gentile quella che, giovane ancora, amavo col trasporto della passione... e come ne ero ricambiato! Oh! i caldi baci, scoccati sulla sua fronte di Madonna, nelle vie deserte, sotto i lampioni a gaz, allorquando ella tornava dal magazzino di mode, in cui era a lavorare; gli abbracci furtivi nel suo povero salottino, chi li può scordare?

Ed a questi ricordi, cui la memoria illuminava con un vivido raggio di poesia, ne seguivano altri: la passione veemente, sviluppavasi come fiamma gigantesca da piccola favilla; la passione che di nulla teme, su nulla ragiona; la passione che getta a capofitto nei suoi vortici. Poi l'indifferenza, poi la nausea ed infine l'oblio completo. Che n'era avvenuto della sua vittima, della sua fanciulla bionda che, lontana, coll'angoscia del moribondo il quale chiede l'estremo aiuto, lo supplicava di non dimenticarla, di amarla ancora? Mentre faceva questa domanda alla sua coscienza, gli sfilarono davanti le immagini di altre sventurate che avevano avuto la disgrazia di credergli e, quasi per far tacere la voce interna, che lo rimproverava, cominciò a cantarellare il motivo:

«Questa o quella per me pari sono»....

Incontrò il Costanzi, che lo invitò ad una passeggiata lungo le Procuratie ed accettò, come diversivo ai suoi pensieri. Mentre facevano la rassegna dei fiori dell'eleganza muliebre, passò loro a lato una signora riccamente vestita a lutto, nella quale riconobbero subito la di Mèzières. Il cuore di Paolo ebbe un sussulto; il sangue gli salì al cervello. Perchè ciò? — Seguiamola! — disse il Sandrini, su cui quella donna esercitava un fascino strano, irresistibilmente ammaliatore. «Non vorrai mica farne una conquista?» disse a mo' di scherzo il Costanzi, accondiscendendo però alla proposta. La signora, fatto il giro delle Procuratie, era entrato in S. Marco. Giunta al piede dell'altarino dedicato alla Madonna delle Grazie, s'inginocchiò, alzò il velo nero che aveva abbassato sul volto e pregò, colle mani giunte, con un fervore d'ispirata. I due giovinotti girarono a destra, per meglio vederla e, mentre al Costanzi uscì di bocca un: — Che bella addolorata! — il Sandrini divenne pallido come un cadavere, e si morse le labbra: «Ahi vista, ahi rimembranza!» La contessa non era altro che Mercede Ginori, la sua fidanzata di sett'anni prima; non s'ingannava! Il cuore gli facea di martello nel petto, un tumulto d'idee gli annebbiavano la ragione: avrebbe voluto avvicinarla, stringerla al seno, come nei momenti pazzi del suo primo amore...... ma, e poi? quale diritto aveva egli su quella donna?..... E se, riconoscendolo, lo avesse fulminato con uno sguardo d'odio??

Mentre pensava ciò, ella alzò gli occhi a destra, vide i due giovinotti, e d'un subito, il suo pallido viso di rosa si tinse di porpora. Aveva forse conosciuti entrambi? Si levò sulla persona, fece il segno della croce e fece per andarsene.

I due amici s'affrettarono a raggiungerla ed il Costanzi che aveva viaggiato seco lei, quando le fu dappresso, le fece rispettosamente di cappello. Paolo imitò l'esempio.

(La fine a domani)

Parlamento Nazionale

Seduta del 22 dicembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 14.30.

Si discute il bilancio dell'istruzione pubblica. Dopo un discorso di Pelloux sono ritirati tutti gli ordini del giorno.

Il senato approva poi a scrutinio segreto tutti i progetti già approvati dalla Camera.

Levasi la seduta alle 17.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

L'accordo commerciale

franco italiano approvato

Ieri la Camera francese ha approvato con 451 voti contro 45 l'accordo commerciale franco italiano.

Durante la discussione il deputato Firmino Faure parlò con veemenza contro il trattato e contro l'Italia.

I ministri degli Esteri e del Commercio protestarono contro le parole di Firmin Faure.

Il deputato Thierry richiamò l'attenzione del Governo sulla parole offensive per l'Italia pronunziate da Firmin Faure; disse che il popolo italiano e il popolo francese riuniti da sentimenti di fratellanza voteranno il progetto.

—

Anche il progetto per il nuovo regime sui vini fu approvato con voti 477 contro 55.

L'alcool dei fumi e i fumi d ll'alcool

Un'ordinanza del prefetto di polizia ingiunge a tutti gli industriali di Parigi di sopprimere, per il primo gennaio 1899, il fumo che esce dai camini delle loro fabbriche, e che va trasformando il cielo già lieto di Parigi nel cielo eternamente grigio e nebbioso di Londra. Che gli industriali vogliano obbedire a questa ingiunzione, è molto da dubitare. E lo potrebbero poi? Si, certo; e fra i mezzi più o meno pratici e razionali per sopprimere l'odioso fumo, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Inoltre il consiglio municipale di Parigi ha aperto un concorso per il migliore approvato fumivoro.

Ma, astrazion fatta dalle considerazioni d'igiene, di estetica, o di nettezza che militano in favore della depurazione dell'atmosfera, vi sarebbe un altro motivo, non meno serio e del quale finora nessuno ha tenuto conto. Tutti questi torrenti di fumo che vanno ad offuscare l'atmosfera, rappresentano una ricchezza positiva, ch'è un gran peccato di veder andare così, a disperdersi ai quattro venti.

Non solo perchè il fumo, che è carbone incompletamente bruciato, presuppone una combustiome incompleta e quindi uno spreco di calore, vale a dire di forza; ma perchè il fumo per se stesso è una sostanza che ha il suo valore e che è da sciocchi il non sfruttare.

Infatti i chimici hanno trovato il modo di estrarne, oltre a una massa di sostanze empireumatiche, ad uso dei droghieri, dei farmacisti, dei tintori, dei fabbricanti di concimi artificiali, un prodotto particolare, al quale purtroppo quello che manca non è certamente lo smercio; vogliamo dire l'alcool. Il signor P. Fritsche garantisce di fabbricare dell'alcool artificiale, ma autentico, eguale perfettamente a quello che si vende a bicchierini, e ch'è un prodotto della fermentazione, impiegando il fumo di qualsiasi focolare, sia a carbon fossile, sia a coke, o ad altro combustibile.

In fondo, la cosa non è poi tanto strana come apparisce. Che cos'è, infatti l'alcool, se non la combinazione di un dato numero d'atomi d'idrogeno, e un dato numero c'atomi d'ossigeno? Donde la sua formola chimica: $C^2 H^6 O$; che significa che l'alcool è formato dall'intima associazione di 2 parti di carbonio (C), con 6 parti d'idrogeno (H) e 1 parte d'ossigeno (O).

Ciò premesso, diremo che nel fumo che sfugge dai focolari, vi è sempre una quantità abbastanza notevole di un gas chiamato etilene, che è un carburo d'idrogeno, vale a dire una combinazione del carbonio con l'idrogeno, al quale non manca che l'acqua per essere un vero alcool. S'intende, non dell'acqua versatavi sopra, ma chimicamente combinata. Ma se si fa gorgogliare l'etilene nell'acido solforico, liquido particolarmente ricco d'ossigeno, esso si ossida, e si ottiene dell'acido sulfo-etilico. Ora, se mettiano quest'acido sulfo-etilico a bollire nell'acqua, si sdoppia, e dà: da un parte acido solforico, dall'altra alcool!

Non si può mica asserire che questa diavoleria, che esce appena dal tabernacolo dei laboratori, entrerà tutta d'un colpo nella pratica industriale, per mettere in rivoluzione il mercato. Ma basta che sia teoricamente possibile, perchè si debba prendere in discussione. L'avvenire farà il resto, e non tarderà a venire il giorno in cui si fabbricherà industrialmente l'alcool col carbon fossile. Dopo i fumi dell'acool, avremo l'alcool dei fumi!

Il fumo è evidentemente la materia prima che costa di meno, poichè si lascia sperdere, ed anzi si cerca di distruggere. Quando sapranno che l'antipatico fumo può servire a qualche cosa, gli industriali si faranno certamente premura di impedirgli d'andarsene ad offuscare il cielo.

A Creta

Un proclama del principe Giorgio — L'entusiasmo popolare

La Canea 22. In un proclama affisso pubblicamente, il principe Giorgio dice di confidare che l'opera di pacificazione iniziatasi sotto l'auspicio delle potenze sarà sicuramente coronata da successo purchè tutti si mostrino obbedienti ed ossequienti alle disposizioni ch'egli emanerà. Dal canto suo, egli non mancherà di rivolgere tutte le sue cure agli interessi dell'isola, benchè non si illuda riguardo alle difficoltà contro le quali gli toccherà lottare.

Ieri sera il principe fece in carrozza un giro per la città splendidamente illuminata. Ovunque al suo passaggio, egli fu acclamato entusiasticamente dalla folla. Le ovazioni si ripeterono interminabili, frenetiche dinanzi al *konak*. Le vie abitate da mussulmani erano sbarrate da truppe internazionali, per evitare dimostrazioni ostili.

Questione Dreyfus-Picquart

I documenti
del «dossier» segreto
Rivelazioni del «Times»

Parigi, 21. — Il *Times* aveva ricevuto già da Pietroburgo delle informazioni secondo cui le difficoltà che si frapponevano alla comunicazione del famoso *dossier* segreto proverrebbero dal contenere questo dei documenti che riguardano la Russia.

Il corrispondente parigino del giornale della City completa le informazioni facendo il seguente racconto.

La Russia vari anni fa promise alla Francia di fare eseguire nelle officine militari francesi mezzo milione di fucile Lebel per proprio conto ma, ricevutane una parte, sospese la commissione facendo fabbricare il resto dei fucili nelle proprie officine.

Quando, più tardi, la Francia adottò il nuovo cannone a tiro rapido, la Russia chiese comunicazione dei disegni dei piani di esso, ma la Francia rifiutò pregandola di aspettare tre anni e di prendere l'impegno di fabbricare poi nelle officine francesi tutta l'artiglieria occorrentele che importava la spesa di 200 milioni.

La Russia a causa dello stato delle sue finanze declinò l'offerta, volendo che anche le sue officine profittassero dell'enorme spesa.

Fu allora che cercò di procurarsi informazioni sul nuovo cannone, mediante agenti segreti che si misero in relazione con lo Stato maggiore francese.

Il *dossier* ne conterrebbe le prove.

Aggiungesi che la voluta esplosione dell'affare Dreyfus causò la scoperta delle losche mene e la disgrazia del generale Obroutchieff, il quale aveva una missione in Francia, proprio al momento in cui sembrava essere nel più grande favore. Il generale fu richiamato, mentre — coincidenza notevole — il barone di Morenheim lasciava l'ambasciata di Parigi tenuta per tanti anni.

A questo racconto del *Times* si aggiunge che la resistenza opposta da Freycinet alla consegna del *dossier* proviene dal fatto che il *dossier* stesso contiene le prove del mezzo scorretto adoperato per procurarsi certi documenti. Questo mezzo si vuol tenere ad ogni costo segreto.

Cronaca Provinciale

DA PALMANOVA

Per l'Albero di Natale

Ci scrivono in data 21:

(G.) A beneficio del locale asilo infantile, venne, da alcuni signori volenterosi del paese promossa una sottoscrizione pubblica onde anche Palma dia il ricordo ai suoi futuri cittadini dell'*Albero di Natale*.

L'iniziativa riuscì e per domani 22 corr. alle ore due pom., nel locale teatro sociale, venne diramato un invito onde l'intera cittadinanza ed i generosi elargitori assistano allo spettacolo splendido della gioia pura di quei cari fanciulletti.

A domani darò il resoconto della simpatica festicciuola infantile; per intanto segnalo alla pubblica ammirazione gli oblatori e tutti coloro che gentilmente si prestano al bene del paese ed al suo onore.

DA TRAMONTI DI SOPRA

Giovanette
che promettono bene

In più riprese Maria Mongiat Manarin d'anni 12, nipote dei danneggiati, istigata da Maria Mongiat Minal d'anni 14 e mezzo, domestica non parente dei medesimi, rubò nella casa e bottega dei propri zii Natale ed Antonio Mongiat lire 139, somma che divisero fra loro.

Furono denunciate all'Autorità giudiziaria e confessarono il furto. Parte del danaro venne ricuperato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 23. Ore 8 Termometro —.2
Minima aperto notte —5.5 Barometro 7 1.5
Stato atmosferico: bello
Vento NE. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 6.— Minima —2.0
Media 1.705 Acqua caduta mm.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

23 dicembre 1813

Arriva a Udine
il principe di Reis Enrico XV

Il principe di Reis giunse da Venezia. A casa Antonini ricevette tutte le autorità.

I nostri deputati

L'on Morpurgo ha presentato ai ministri delle Finanze e del Tesoro una interpellanza per sapere se — in attesa della legge di perequazione fondiaria — intendano di presentare una legge per sollevare i fabbricati rurali del compartimento veneto da una parte della imposta che, in base al catasto austriaco, pagano ingiustamente da oltre trent'anni.

L'interpellanza porta anche la firma degli on. Chiaradia, De Asarta, Freschi, Pascolato, ed altri.

Albero di Natale

dell'Educatorio
«Scuola e Famiglia»

Continuazione delle offerte: Maria Montemerli L. 2, Dabalà com: Marco L. 5, Prof. Artidoro Baldissera L. 1, ing. G. B. Cantarutti L. 5, famiglia Giuseppe Pedrioni L. 2, co. Antonio Romano L. 5, Giacomo Ferrucci L. 2 Anna Nallino L. 2, co. Teresa Concina Florio L. 5, Elisa Bruni L. 1, Anna Bearzi de Toni L. 3, Elena e Vittoria d'Aste L. 2, Vittorio Martini L. 3, Filanda Morelli, L. 5, cav. avv. Renier L. 5, Elena Missana Pordenon L. 3, Elena Piccinini L. 2, co. Antonini Badino L. 2, Federico Spinotti cent. 50, Licinio Bernardis L. 4, Famiglia Agosti L. 5, Alessandro Ellero L. 2, Anna Mazzi Sabucco L. 5, Enrico Cominotti L. 1, Fratelli Dorta L. 5.

(Continua)

—

Le offerte si raccolgono da Gentili Signore e si ricevono anche dalla Dirigente dell'Educatorio o ai Negozii Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Dove va?...

Il cavaliere A. s'avanza impettito da via Zanon; si vede che ha fretta, poichè cammina a gran passi, toccandosi appena il cappello ai rispettosi saluti, che gli rivolgono a destra ed a sinistra andrà a disimpegnare taluno de' suoi molteplici incarichi onorifici.... eppure, il suo viso serio è meno rannuvolato del solito e quasi vi spira una minaccia di sorriso....

Guarda, guarda il dottor B; dove corre, così rosso e frettoloso? Da qualche infelice colpito da una *ite* fulminante, che non ha bisogno d'altro passaporto?....

Spunta il cilindro dell'avvocato C. che corre anche lui, soffregandosi allegramente le mani.... ahi! Avrebbe trovato il cliente da specifica pepata?...

Il maestro D. è certamente in ritardo, che s'affretta per via Poscolle.... a proposito, se fa scuola ai Teatri, perchè viene da questa parte?... Oh bella! Si salutano, si parlano, si uniscono e vanno tutti insieme verso S. Domenico, svoltano l'angolo.... ora ho capito: corrono a portare le offerte per *l'albero di Natale Scuola e Famiglia*.

Elena Fabris Bellavitis

Accademia di Udine

Questa sera L'Accademia terrà un'adunanza alle ore 20 per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I. La febbre tifoide in relazione alle acque di Udine. Lettura del socio ord. dott. P. Pennato e del dott. G. Berghinz.

II. Proposta di due soci ordinari.

III. Nomina di tre soci corrispondenti.

Concorso ad impieghi

E' aperto, a tutto 15 febbraio 1899 il concorso a quattro posti di vicesegretario di carriera Amministrativa e d'Ispettore nella Direzione Generale del Fondo per il Culto, con l'annuo stipendio di L, 1500.

Vi possono concorrere i cittadini italiani, dai 18 a 30 anni di età, i quali abbiano conseguito il diploma di laurea in giurisprudenza in una Università del Regno.

Il decreto che bandisce il concorso è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno N. 288.

Le relative istanze possono essere prodotte anche a mezzo del Procuratore del Re o della Intendenza di Finanza.

Terza Esposizione

internazionale d'Arte
della Città di Venezia
nel 1899

La Città di Venezia bandisce per l'anno 1899 — dal 22 aprile al 31 ottobre — la sua Terza Esposizione internazionale d'Arte.

Essa conterrà pitture, sculture, disegni, incisioni,

Potranno esservi ammesse — nella misura consentita dallo spazio — anche le opere personali d'arte decorativa, purchè informate a quell'originale modernità di tendenze che si designa col nome di «stile nuovo».

L'Esposizione è promossa dal Comune e amministrata dalla Giunta municipale. La presiede il Sindaco, o, in sua vece, l'Assessore alla pubblica istruzione; la ordina artisticamente un Comitato eletto dalla Giunta; la dirige il Segretario generale.

La mostra di Venezia aspira ad accogliere il fiore della produzione artistica contemporanea. Essa accetta ogni tecnica ed ogni scuola, ma respinge tutte le forme della volgarità.

A rendere più facile l'attuazione di questi intenti, la Presidenza incaricherà alcuni artisti autorevoli, membri del Comitato di patrocinio o del Comitato ordinatore, da scegliere le opere da invitarsi alla Mostra.

Per un sentimento naturale di riserbo fra quotidiani colleghi, non si dirigeranno inviti alle opere degli artisti veneziani, veneti, o italiani residenti a Venezia.

Gli artisti le cui opere non ricevono speciale invito, hanno facoltà di spedirle a Venezia, ove saranno sottoposte all'esame d'una Giuria di accettazione.

La Giuria sarà costituita di cinque artisti. Tre ne eleggerà la Presidenza, fra i membri del Comitato ordinatore; gli eletti ne nomineranno a lor volta due, scegliendoli fra gli artisti delle altre regioni italiane o dei paesi stranieri.

La Giuria deve procedere con quella severità ponderata e imparziale che è imposta dal rispetto verso l'Arte.

Il suo giudizio non si fonderà mai sull'indirizzo tecnico dell'opera, ma sul suo intrinseco valore.

Un'opera già esposta in Italia, non potrà figurare nella Mostra di Venezia, fatta eccezione pel caso contemplato dall'articolo seguente.

Nell'intendimento di porgere ai visitatori dell'Esposizione un'idea adeguata di taluna fra le più nobili attività artistiche del tempo nostro, il Comitato ordinatore promuoverà qualche Mostra individuale collettiva.

In segno di pubblico incoraggiamento all'Arte, il Comune, col liberale concorso del Ministero della Pubblica istruzione, d'altri Corpi morali e di cittadini privati, destinerà una somma cospicua all'acquisto d'opere, scelte fra le più degne.

Esse saranao collocate nella Galleria internazionale d'Arte della Città.

La scelta delle opere da acquistarsi spetta ad una Commissione composta di cinque membri, tre eletti dal Comitato ordinatore e gli altri due dalla Presidenza.

Le opere che vanno soggette al verdetto della Giuria devono essere notificate non più tardi del 15 gennaio 1899. Per quelle che ne sono esenti, il limite ultimo verrà indicato, in tempo utile, ai rispettivi autori.

Le opere che ricevono uno speciale invito sono esenti dalle spese di trasporto (andata-ritorno) a piccola velocità, — salvo la riserva contenuta nell'art. 50, — e da quelle di disimballaggio e rimballaggio.

Le opere sottoposte al verdetto della giuria fruiscono della riduzione del 50 per cento. Quelle ammesse alla Mostra, restano esonerate dalle spese di disimballaggio e rimballaggio.

Le opere dovranno pervenire al Palazzo dell'Esposizione (Giardini pubblici) non prima del 15 marzo e non più tardi del 31 marzo, improrogabilmente.

Il Comitato curerà con ogni diligenza l'armonia decorativa delle sale e la disposizione delle opere, affinchè queste risaltino nel loro pieno valore d'arte.

Tutte le comunicazioni devono essere dirette all'ufficio di Segretaria dell'Esposizione (Municipio di Venezia).

Il Consiglio provinciale sanitario

Nella seduta del 22 dicembre 1898 il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

I. Approvò il capitolato medico pel Comune di Sesto al Reghena, e rinviò per modifiche i capitolati analoghi pel Consorzio Chiusaforte-Dogna.

II. Stabilì definitivamente il numero di medici pel servizio dei poveri nei Comuni tutti della Provincia, nei riguardi del contributo dovuto dai Comuni alla Cassa Pensioni, istituita con legge 14 luglio 1898.

III. Approvò le relazioni di visita ai Cimiteri di Bueris (Magnano), Erbezzo e Montefosca (Tarcetta), Cercivento, Polcenigo (capoluogo), Visinale e Rivarotta (Pasiano di Pordenone), Vinaio e S. Michele (Lauco).

IV. Diede voto favorevole per la regolarizzazione del servizio estetrico, ora mancante, nei Comuni di Arta e Zuglio.

V. Approvò (salvo lieve modifica) il progetto del Cimitero del capoluogo di Segnacco.

VI. Diede voto favorevole per lo scioglimento del consorzio medico Roveredo-Porcia.

VII. Interessò il R. Prefetto Presidente a far pratiche presso il Governo onde ottenere che, in vista delle ottime condizioni sanitarie del bestiame nella provincia, il Governo Austriaco modifichi, a nostro vantaggio, il recente divieto d'importazione degli animali ad unghia fessa nel Litorale e nella Carinzia.

Camera di commercio

Esposizione universale
di Parigi del 1900

La Camera di commercio, fungente da Comitato provinciale per il concorso dei friulani all'Esposizione di Parigi, ha ricevuto il seguente dispaccio del Ministero d'agricoltura industria e commercio:

«Urgendo sottoporre esame Commissione reale domande ammissione Esposizione Parigi, prego codesta Camera inviare Ministero non più tardi 31 corrente quelle ad essa pervenute espositori industriali ed agrari insieme parere Comitato locale. Quanto alle domande per artisti, Ministero si riserva mandare istruzioni più tardi.»

Marchi di fabbrica

Presso la Camera di commercio furono depositati i disegni dei marchi di fabbrica della ditta F. di F. Stroili di Gemona e della ditta Gregorio Prassel, fabbricante di saponi in Udine.

Riunione

di impiegati giudiziari

Ieri sera si radunarono tutti gli impiegati di cancelleria e segretaria del locale Tribunale e Preture all'oggetto di discutere e concretare i mezzi più convenienti pel miglioramento morale economico della loro carriera. A tale assemblea, presieduta dal cancelliere del Tribunale signor Francesco Crespi Reghizzi aderirono con note, o verbali tutti i funzionarii delle Preture del circondario, nonchè la maggior parte di quelli dei diversi Tribunali del Veneto.

Letta opportuna relazione, stesa da apposito Comitato, e dato luogo a varie discussioni, venne all'unanimità approvato un ordine del giorno diretto a chiedere l'appoggio degli Onorevoli Rappresentanti della Nazione, perchè questi si interessino vivamente pel conseguimento dei legittimi desideri d'una classe d'impiegati che da tanto tempo attendono il promesso miglioramento.

La riunione, che ebbe luogo nella cancelleria del Tribunale, si protrasse dalle 20 alle 23.

Validità di biglietti

La Ferrovia avverte che tutti i biglietti di andata-ritorno, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie, Società di Navigazione lacuali in corrispondenza, distribuiti nei giorni 23, 24, 25 e 26 corrente saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del dì 27 detto. Quelli rilasciati nei giorni 30 e 31 corrente e 1 e 2 gennaio p. v. varranno pel ritorno fino a tutto il dì 3 gennaio 1899 e quelli la cui distribuzione avrà luogo nei giorni 5, 6, 7 ed 8 gennaio p. v. saranno valevoli per effettuare la corsa di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 9 gennaio 1899.

Viglietti dispensa Visite

Come di metodo la Congregazione di Carità pel prossimo capo d'anno 1899 mette fin d'ora in vendita i *biglietti dispensa visite* al prezzo di L. 2 (due) l'uno.

Gli stessi, oltre che nell'ufficio della Congregazione si troveranno anche presso le librerie Tosolini (Piazza V. Emanuele) e Bardusco (Mercatovecchio.)

Regalo novita

Aquistate presso l'ufficio annunzi del «Giornale di Udine» l'almanacco simbolico profumato tascabile.

Promozioni di sottoispettori forestali

Al concorso per la promozione a merito dei sottoispettori forestali sono riusciti, fra gli altri, vincitori Serem, nostro comprovinciale, ora a Tolmezzo, sottoispettore di seconda classe; Vintani, pure nostro comprovinciale e Urbani, ora a Villasantiaa, sottoispettori di terza classe.

Atti della Deputaz. prov. di Udine

Nella seduta dei giorni 14 e 28 novembre 1898 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— In sostituzione del Consiglio attesa l'urgenza propose al Ministero dell'Istruzione pubblica in seguito a concorso il conferimento del posto del Legato Cernazai nell'Istituto per le figlie dei militari italiani in Torino rimasto vacante per il licenziamento di altra beneficata, alla signorina Toffoletti Catteriaa fu Antonio di Pordenone.

— Pure in sostituzione del Consiglio espresse parere favorevole all'accoglimento dell'istanza del sig. Zannini Achille di Orcenico di Sotto diretta ad ottenere la concessione di derivare dal fiume «Fiume» due m. c. d'acqua al minuto secondo ad uso forza motrice.

— Presentò ricorso al Ministero contro una deliberazione della Giunta prov. amministrativa che sospese di pronunciarsi sopra un atto d'urgenza della Deputazione in attesa della ratifica del Consiglio prov.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Dichiarò nulla ostare al rimpatrio a spese dello Stato ed alla conseguente traduzione nel manicomio degli alienati Bernardo Geremia di Cavasso nuovo degente nell'Ospedale di Duda e Sartogo Osvaldo di Aviano degente nell'Ospedale di Trieste.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti alla Provincia di Udine.

— Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento di n. 23 maniaci poveri.

— Rifiutò il pagamento di lire 3049.20 richieste dalla Provincia di Torino per spedalità della maniaca Odorico Luigia di Vincenzo dal 17 gennaio 1891 al 31 dicembre 1897.

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri ricoverati nei vari manicomi a carico prov. durante il decorso mese di settembre dalle quali risulta che a 31 agosto 1898 si trovavano ricoverati n. 771, che durante il mese di settembre ne entrarono 33 e ne uscirono 40 dei quali 26 perchè guariti o migliorati e 14 perchè morti, per cui a 30 settembre si trovavano ricoverati n. 764 maniaci cioè 7 meno che nel mese precedente, 48 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 107 più della media dell'ultimo decennio a 30 settembre.

Autorizzò di pagare:

In causa acconto fornitura ghiaia 1898 lungo le strade provinciali:

— Ad Arreghini Antonio, imprenditore, lire 2500 per la strada provinciale della Motta.

— A Solero Giulio, imprenditore, lire 2800 per la strada Monte Croce.

— A Capellari Bortolo, imprenditore, lire 1800 pel ponte sul Meduna lungo la strada maestra d'Italia; lire 600 per la strada maestra d'Italia, lotto 2.; lire 1200 per la strada S. Giorgio Nogaro Latisana; lire 2100 per la strada pontebbana.

— A Ietri Pietro, imprenditore, lire 1000 per la strada Palma-S. Giorgio di Nogaro.

— A Coazin Isidoro, imprenditore, lire 700 per la strada Casarsa-Cordovado.

— A Bidinost Antonio, imprenditore, lire 3600 pel ponte sul Tagliamento della Delizia; lire 1050 per la strada Spilimbergo-Maniago lotto 1.; lire 600 per la strada Pordenone-Maniago; lire 880 per la strada Casarsa Spilimbergo;

— A Zucchi Giovanni, imprenditore, lire 800 per la strada di Zuino.

— A Bidinost Luigi lire 400 per la strada Pordenone-Maniago.

— A Solero Giulio, imprenditore, lire 4.900 in causa saldo lavori di ripristino della scarpata stradale nella località Cludinicco lungo la strada prov. Monte Croce.

— Allo spedale di Palmanova lire 3019.50 in causa saldo dozzine dementi povere ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre 1898;

— Allo spedale di Udine lire 14114 a saldo dozzine di dementi ricoverati in Udine e nella Succursale di Ribis, durante il 3 trimestre 1898.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario Capo
G. di Caporiacco

Esami di segretari comunali

Si annuncia da Roma che il Ministero dell'Interno indirà quanto prima una sessione straordinaria di esami per i segretari comunali.

Pare che lo stesso Ministero abbia intenzione di suggerire ai Municipi una modificazione nelle norme di concorso dei segretari comunali; d'ora in avanti occorrerà una cauzione di qualche migliaio di lire.

Risultato negativo

finora diede la vuotatura della fogna del cesso pubblico in via Sottomonte. Non resta che esaminare la melma in fondo di detta fogna, ciocchè si sta eseguendo stamattina.

Incendiucolo

Ieri si manifestava il fuoco in un camino del palazzo Garzolini in via Gemona N. 82, abitato dalla signora Feruglio di Feletto Umberto. Accorsi i pompieri l'incendiucolo venne di subito spento.

Grossa infedeltà nell'ufficio postale di Pasian Schiavonesco

Ieri mattina, per il solito servizio di controlleria negli uffici postali della provincia, l'ispettore locale delle poste signor Giovanni Battista Pascoli si recò a Pasian Schiavonesco per esaminare la contabilità di quell'ufficio postale, di cui da molti anni è titolare, senza lagni di sorta, il signor Romano Del Giudice detto «Romanut» d'anni 58.

Nel mentre il signor Pascoli eseguiva l'ispezione, il Del Giudice abbandonò l'ufficio, e per quante ricerche si facessero non si potè trovarlo, mentre l'ispettore provinciale doveva continuare il suo lavoro in presenza del titolare dell'ufficio.

Ciò naturalmente lo insospettì e fatto chiamare il Sindaco, in sua presenza, condusse a termine il controllo dal quale risultò un deficit di cassa di lire 1731 in danaro.

Venne subito data partecipazione telegrafica del fatto alla locale Direzione delle poste, la quale ne fece immediata denuncia alla Autorità di P. S. ed al Procuratore del Re. E già eransi date disposizioni per la cattura del Romano Del Giudice, senonchè questi, accortosi della posizione difficile in cui s'era posto in presenza dell'Ispettore postale, aveva preso il treno ferroviario per Udine e verso le tre del pomeriggio si costituì all'Ufficio della Procura del Re dichiarando la situazione in cui si trovava. E dal detto ufficio senz'altro venne fatto tradurre nelle carceri giudiziarie.

Il fatto destò una certa impressione, sia per il ripetersi troppo frequente di simili malversazioni, sia perchè il Del Giudice era favorevolmente conosciuto.

All'Ospitale

furono medicati: Giovanni Codutti di Passons per ferita lacero contusa al naso e distorsione dell'articolazione della tibia destra avvenuta accidentalmente e guaribile in giorni quindici; Antonio Tadini fu Bartolomeo d'anni 85 da Volterra, venditore di libri, per ferita al dorso della mano destra, riportata accidentale, guaribile in giorni sette in seguito a caduta.

Ambulatorio Medico-chirurgico

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12 m.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Si è chiuso ier sera il lieto breve corso di recite della Compagnia Zoppetti-Sichel partita stanotte per Genova, e sta per aprirsene un altro in questo stesso teatro, della Compagnia Veneziana S. Marco, diretta dall'attore comico Corazza.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo dell'Immobiliare a Roma

Ieri parlò lungamente in difesa del Giacomelli l'avv. G. B. Billia.

L'arringa perspicua nella forma, serrata nel ragionamento, basata tutta sui fatti, pratica ed elevata ad un tempo, produsse grande impressione.

Oggi si avrà la sentenza.

La grazia a una condannata per i fatti di maggio

Ieri mattina il Re ha firmato la grazia alla giovane serva a nome Marrone condannata dal tribunale militare di Napoli a dodici anni di reclusione, perchè dall'appartamento del *Rettifilo*, dove abitava la Marrone, dicevasi, che era partita una fucilata.

Corriere dello Sport

Uno sportsman bizzarro

L'addetto militare della Legazione di Germania a Teheran ha intrapreso un bizzarro viaggio. Egli è partito dalla capitale della Persia a cavallo, accompagnato da un solo domestico indigeno, e si fissava di arrivare a Berlino passando per Tauris, Erzerum, Angora e Costantinopoli. Giunto a Scutari, di fronte a Stamboul, egli scenderà da cavallo e attraverserà a nuoto il Bosforo molto largo e pericoloso in causa delle forti sue correnti. Fra gli ufficiali tedeschi si segue con grande interesse questa audace impresa del giovane loro compagno d'armi.

Cani selvaggi

Un americano, John Bargeman, di ritorno da un lungo viaggio nelle montagne che seguono l'Arizona e il Nuovo Messico, riferisce che vi sono in quella contrada dei cani selvaggi che fanno grandi stragi fra gli agnelli e il grosso bestiame. Questi cani pesano circa 50 chilogrammi. Hanno la testa e le spalle del bulldogg ma nelle altre parti ricordano il lupo. Il loro colore è bigio con lunghi peli neri sparsi qua e là. Sono per l'uomo dei nemici temuti che non esitano ad assaltare i pedoni ed inseguono a lungo i cavalieri traverso i boschi. Essi scorazzano anche vicino alle abitazioni e non è raro che dei cani domestici si uniscano ad essi.

Si narra che gli animali morsi da essi, se non muoiono sul colpo, soccombono dopo qualche giorno con tutti i sintomi dell'avvelenamento della stricnina. Questi cani selvaggi sono talmente temuti che gl'indigeni sentono il bisogno di organizzarsi ed associarsi per dar loro la caccia.

La bicicletta a motore

Tra le novità di quest'anno in fatto di velocipedi si distingue la nuova bicicletta a motore, sistema Buticofer, che si scosta da tutte le macchine di questo genere finora inventate. Il motore è orizzontale e posto nell'asse stessa della ruota posteriore. Tutti gli operai principali sono per tal modo riuniti e dissimulati nell'asse ove funzionano in un bagno di olio, completamente riparati dalla polvere. Il primo vantaggio di questo sistema di propulsore è la soppressione della catena; la trasmissione si compie per mezzo di ingranaggi conici.

Siccome il cilindro è collocato nella ruota posteriore, il ciclista non è importunato nè dal caldo, nè dalle emanazioni del motore, ciò che avviene quando questo è situato sul dinanzi. Si poteva credere che il motore orizzontale cagionasse delle continue trepidazioni dannose alla solidità della macchina. In pratica però ciò non avviene, e coloro che hanno provato la nuova bicicletta assicurano che non si sente alcuna scossa.

Un altro vantaggio da non isdegnarsi è che la bicicletta può essere trasformata in pochi minuti in triciclo, sostituendosi alla ruota anteriore un paio di ruote.

Il motore adottato è di un cavallo e un quarto e possiede una velocità di 30 chilometri all'ora.

Per finire. I refusi terribili.

Dallo statuto d'una giovane fortunata società art. 24, il «vicepresidente assiste il presidente e ne fa le feci!»

B. C. Cletto

Telegrammi

Un pascià che uccide un bey

Costantinopoli, 22. — Hafus pascià, funzionario di prefettura a Costantinopoli, uccise, con una revolverata, in luogo pubblico, l'aiutante di campo del Sultano Gami bey, contro cui l'opinione pubblica era eccitata.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 dicembre 1898

	21 dic.	23 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.7?	101 80
» fine mese	101.9	101 90
detta 4 1/2 »	109.50	109 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	332 —	333.—
» Italiane 3 %	322.50	324 50
Fondiaria d'Italia 4 %	50?.—	5 7.—
» » 4 1/2	517.—	515.—
» Banco Napoli 5 %	457.—	456 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	490.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	521.—	526.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	955.—	954.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	35.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	204.—	214.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	740 50	742.—
» » Mediterranee	546.—	546.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 45	108.—
Germania »	133 —	132 75
Londra	27 17	27.28
Austria-Bancouote	225.—	2.26.—
Corone in oro	112 —	1.13.—
Napoleoni	21.50	21.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.90	94 50

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 23 dicembre **107.30.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Arrivi	Partenze	da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.5

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.1[illegible]	M.	10.53	11.—
M.	11.30	11.[illegible]8	M.	12.26	1[illegible].59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.[illegible]6
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.55	19.33	M.	17.38	0.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 14.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M	14.50	19.45	Acc.	17.[illegible]5	19.25
O.	21.04	23.10	M	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45 10.20 17.[illegible]			Arrivo a Venezia 12.5 22.53		

(* Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.10	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti